

CANNES

Una « Religieuse » che non fa scandalo

Dal nostro inviato

CANNES, 6. La Religieuse, o più esattamente Suzanne Simonin, la religieuse de Diderot, è apparso sugli schermi di Cannes: pubblico strabocchevole...

L'attore), l'ambientazione sobria ma puntigliosa sembrano esprimere più una persuasiva eloquenza che un appassionato ragionare.

La Religieuse di Rivette, come i nostri lettori già sanno, segue da presso, nella testualità più che nello spirito, la sua fonte letteraria, il romanzo di Denis Diderot, noto da tempo anche in Italia col titolo La monaca: Suzanne, la protagonista, è condannata al velo come ad una pena per la madre, che l'ha concepita fuori del matrimonio...

Nell'affrontare il problema, l'autore dà prova d'una certa spregiudicatezza; benché l'attuale diffusione dei farmaci anticancerogeni, quanto meno nell'ambiente borghese in cui i personaggi si muovono, renda il caso più particolare di quanto non ci si voglia far credere...

Sola, abbandonata da tutti, e nel terrore continuo dell'arresto, ella, scendendo di gradino in gradino, finirà in un bordello di lusso, a prezzo della vita (e qui il regista è andato coscientemente al di là delle indicazioni dello scrittore), si sottrarrà anche a quell'ultima prigione.

Con l'eccezione delle sequenze conclusive, dove per difetto di sintesi i fatti si accavallano, e il ritmo stesso della narrazione si rompe, La Religieuse suscita pieno rispetto, se non ammirazione, in virtù dell'alto decoro che sostiene le immagini, i dialoghi, la loro reciproca composizione.

La violenza battagliera dell'illuminismo si decanta qui in una forbita oratoria di stampo teatrale (e infatti, prima di attingere la forma cinematografica, questa Religieuse aveva peccato le scene parigine, senza offendere nessuno); il presentimento della grande Rivoluzione si scorge in un quieto appello alla capacità di comprensione e di aggiornamento della Chiesa.

L'apparato spettacolare della Religieuse è, in tal senso, coerente: la elegante ma non sfondante qualità della fotografia a colori di Alain Levent, vibrato tono della recitazione di Anna Karina, Liselotte Pulver, Michèle Presle, Francesco Rabal e via dicendo (l'innanzi, molte, lontana, da un effetto di "straniamento" letterario, che Diderot ipotizzava nel suo e paradossale sul

Una folla strabocchevole alla proiezione del film di Rivette Il tedesco occidentale « Es » viziato da ovvietà e lungaggini

Una « Religieuse »

« Arriva l'uomo del ghiaccio » a Roma Un artificioso teorema tra morte e illusione

Il dramma di O'Neill presentato dallo Stabile di Genova

Dopo essere stato rappresentato nel dicembre dello scorso anno, in prima assoluta per l'Italia, al Politeama genovese a cura del Teatro Stabile e per la regia di Luigi Squarzina, Arriva l'uomo del ghiaccio (The Iceman Cometh) di Eugene O'Neill (1888-1953) è giunto anche sui palcoscenici romani.

L'impianto scenografico di Gianni Polidori rappresenta lo spaccato realistico di una spaccata esistenza di un gruppo di gente logorata e fallita, sfordata dall'alcorno e isolata dal mondo, approdata in quell'estremo rifugio affollato nel West Side di New York, per coltivare le illusioni eterne nella più completa inazione, cedendo al destino il compito di vegliare sulla propria esistenza.

Finalmente Hickey arriva, un bambino affabile e simpatico, con un sorriso raggianti e affettuoso per tutti, « bello come il sole ». Ma Hickey, nella curiosità e inquietudine incredula generale, è cambiato. E' un uomo nuovo, ha deciso di cambiare vita e di farla cambiare agli altri, salvandoli dalle loro perdite e sterili illusioni del domani.

La struttura del testo, stralata fino all'inverosimile, ha un andamento ondulatorio, tra oscillazioni psicologiche ed esistenziali, e non molto sovente raggiunge pienezza drammaturgica. Soltanto a tratti, alcune scene risplendono di fulguri improvvisi e vitali, come in luce gal-laccorta realistica e chiara regia di Squarzina, imposta sulla « presentazione distaccata » degli avvenimenti.

La struttura del testo, stralata fino all'inverosimile, ha un andamento ondulatorio, tra oscillazioni psicologiche ed esistenziali, e non molto sovente raggiunge pienezza drammaturgica. Soltanto a tratti, alcune scene risplendono di fulguri improvvisi e vitali, come in luce gal-laccorta realistica e chiara regia di Squarzina, imposta sulla « presentazione distaccata » degli avvenimenti.

le prime

Cinema Delitto quasi perfetto

Il film è la storia di un giornalista, Paolo Respighi, licenziato per incapacità dal suo giornale che vuol dimostrare al suo principale che anche lui è capace di « avere naso », come si dice in gergo.

Il film, diretto da Mario Camerini, è interpretato da Philippe Leroy, Pamela Tiffin, Graziella Granata, vorrebbe essere divertente e comico (satirico non lo è mai), ma è troppo impalpabile e inconsistente per realizzare i risultati previsti da Camerini, Colore.

Leggete la recensione della trasmissione televisiva Francesco di Assisi a pagina 10.

317° battaglione d'assalto

Si tratta di uno squallido (e per niente autoritico) film d'Ultrapre sulla sciagurata guerra dei francesi in Indocina. Le truppe coloniali, in una dura e decisiva sconfitta di Dien-Bien-Pu e un reparto, composto quasi esclusivamente di mercenari e comandato da un giovane ufficiale, tenta di resistere in un'isola con una ritirata attraverso la giungla.

Fantomas minaccia il mondo

Fantomas è andato a vedere il film di 007 e si è lasciato convincere perché mai limitarsi a rubare gioielli, quando oggi, per meritare l'attenzione degli agenti speciali e del pubblico, bisogna come minimo provare a dominare il mondo?

Interpreti: il versatile Jean Marais, la sempre straziata Mylene Demongeot; e l'amero Louis De Funès, tutti e tre, con il solo Ardy, fustosamente l'ibreschi i dialoghi.

UNA SATIRA PER DAVVERO



Da lunedì 25 aprile il Teatro Gruppo MKS presenta al Teatro dei Satiri I campioni del potere, una commedia satirica, scritta ed interpretata dal Gruppo (di cui fanno parte Massimo Milani, Enzo Butera, Raffaele Carli, Carla Casula, Raffaele De Vita, Guglielmo Ferruzzi, Arcangelo Francavilla, Gianfranco Mazzoni, Pier Luigi Modesti e Silvana Marignani), e diretta da M.T. Magno.

Il spettacolo potrebbe anche essere definito la « storia » di uno spettacolo censurato da una « commissione », indetta dal « Ministero del Teatro » e presieduta dal « Maestro Tito Grandoli » (le allusioni a cose e a fatti non sono casuali).

Leggete la recensione della trasmissione televisiva Francesco di Assisi a pagina 10.

317° battaglione d'assalto

Si tratta di uno squallido (e per niente autoritico) film d'Ultrapre sulla sciagurata guerra dei francesi in Indocina. Le truppe coloniali, in una dura e decisiva sconfitta di Dien-Bien-Pu e un reparto, composto quasi esclusivamente di mercenari e comandato da un giovane ufficiale, tenta di resistere in un'isola con una ritirata attraverso la giungla.

Fantomas minaccia il mondo

Fantomas è andato a vedere il film di 007 e si è lasciato convincere perché mai limitarsi a rubare gioielli, quando oggi, per meritare l'attenzione degli agenti speciali e del pubblico, bisogna come minimo provare a dominare il mondo?

Interpreti: il versatile Jean Marais, la sempre straziata Mylene Demongeot; e l'amero Louis De Funès, tutti e tre, con il solo Ardy, fustosamente l'ibreschi i dialoghi.

Un comitato per la difesa dei teatri lirici

Costituito a conclusione d'un significativo convegno

Con l'annuncio di una interessante iniziativa, si è concluso il convegno per la difesa del teatro lirico, indotto dall'Associazione nazionale tra gli enti lirici e sinfonici che si è tenuto ieri al cinema Fiammetta.

Nelle sue conclusioni, infatti, il sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma e presidente dell'ANIDEL, l'Associazione che aveva indotto la manifestazione — Ennio Palmetta, ha annunciato la costituzione di un comitato di coordinamento del quale saranno chiamati a far parte, oltre ai rappresentanti degli enti, parlamentari di ogni gruppo politico, personalità di spicco del mondo culturale e delegati di tutte le organizzazioni dei lavoratori; un comitato che avrà il compito di tener viva l'attenzione dell'opinione pubblica intorno al problema della salvezza del teatro musicale in Italia e di prendere tutte le iniziative necessarie per combattere la battaglia in difesa dei teatri lirici e di tutti i teatri.

Ma i campioni del potere, in questa nuova edizione, oltre ad aggitare le questioni essenziali che concernono la sua stessa vita e le sue imprescindibili ragioni ideali, non trascura alcun tentativo (con i mezzi disponibili) per sperimentare nuove forme di comunicazione e di espressione teatrale.

Particolarmente stimolanti risultano alcune proposte di rilancio: « opere » immesse per esempio da Pavesi (che riferisce alle proiezioni cinematografiche e all'impegno particolare delle luci e dei suoni) nel suo famoso, ma in pratica quasi sconosciuto in Italia, « teatro politico ». Per non parlare della « relazione » completamente nuova a cui si devono educare gli attori. Gli interessi che suscita uno spettacolo come I campioni del potere sono, quindi, molto alti e tali da colpire uno spettatore non distratto dai prodotti gastronomici oggi in circolazione, e che guarda al teatro come mezzo di conoscenza della realtà quotidiana.

Leggete la recensione della trasmissione televisiva Francesco di Assisi a pagina 10.

317° battaglione d'assalto

Si tratta di uno squallido (e per niente autoritico) film d'Ultrapre sulla sciagurata guerra dei francesi in Indocina. Le truppe coloniali, in una dura e decisiva sconfitta di Dien-Bien-Pu e un reparto, composto quasi esclusivamente di mercenari e comandato da un giovane ufficiale, tenta di resistere in un'isola con una ritirata attraverso la giungla.

Fantomas minaccia il mondo

Fantomas è andato a vedere il film di 007 e si è lasciato convincere perché mai limitarsi a rubare gioielli, quando oggi, per meritare l'attenzione degli agenti speciali e del pubblico, bisogna come minimo provare a dominare il mondo?

Interpreti: il versatile Jean Marais, la sempre straziata Mylene Demongeot; e l'amero Louis De Funès, tutti e tre, con il solo Ardy, fustosamente l'ibreschi i dialoghi.

QUESTA SERA INCONTRO CON JORIS IVENS

Oggi, alle ore 21.30, promosso dalla Biblioteca del cinema « Umberto Barbaro », nella sede della biblioteca stessa (Via Colonna Antonina, 52), avrà luogo un incontro con il regista Joris Ivens. Alla presenza di numerosi cineasti italiani, Joris Ivens parlerà delle sue più recenti esperienze di autore cinematografico e presenterà il suo film in celuloide la terra girato nel Vietnam.

Advertisement for Soviet optical photography equipment. Title: 'Ecco i più moderni apparecchi dell'industria foto-ottica sovietica'. Features: 'Gli enormi progressi compiuti dalla scienza foto-ottica sovietica sono riconosciuti dai tecnici di tutto il mondo.' Product: 'Questo è il modello FED4 con obiettivo al Lantanio (elemento chimico) per le riprese contro-luce.' Price: 'prezzo L. 45.000'. Includes images of camera lenses and a diagram of the optical system.

Advertisement for 'BRACCIO DI FERRO' by Bud Sagendorf. Includes comic strip panels with dialogue and a section for 'Stasera « Eva » al Circolo dell'ARCI'.